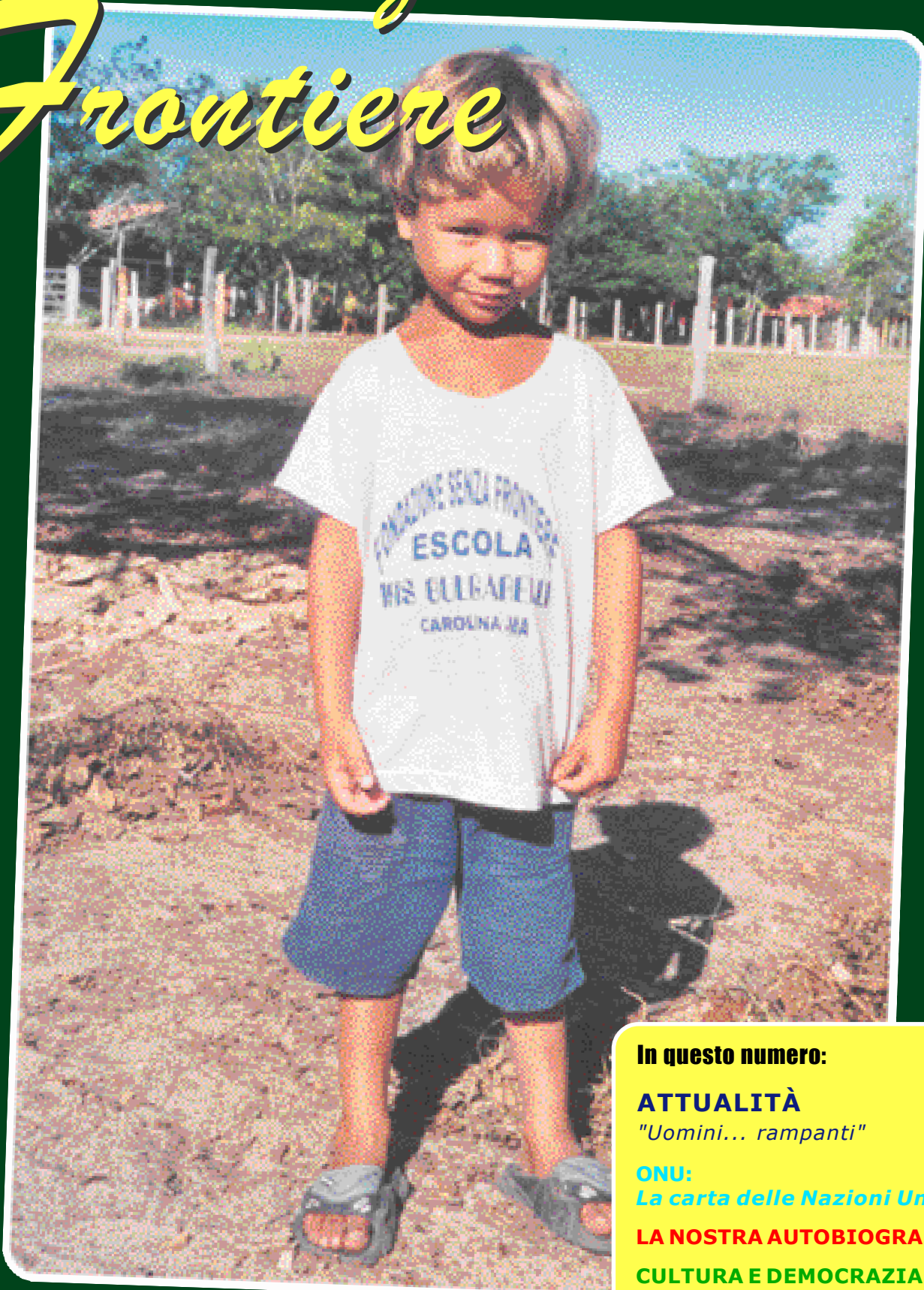


4
SETTEMBRE

Senza Frontiere

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ

"Uomini... rampanti"

ONU:

La carta delle Nazioni Unite

LA NOSTRA AUTOBIOGRAFIA

CULTURA E DEMOCRAZIA

I PROGETTI DELLA FONDAZIONE

UN APPELLO DAL PERÙ:

Lettera di M. Bertolinelli

TANATOCRAZIA

EDITRICE: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus** - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 - Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it
N. 4/03 - anno 8 - (rif. 27) - sped. in abb. post., art. 2, C. 20/C, L. 662/1996 Filiale di Mantova
Stampa: Fabbri Off. Grafiche S.n.c., Via Berni, 6 - Mantova - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Attualità

"Uomini... rampanti"

Senza
Frontiere
2

*Snoopy guida i suoi piccoli amici
alla scoperta di un nuovo modo di
vedere le cose*



cietà in cui vive e iniziare una vita tra gli alberi, così da divenire parte di un mondo parallelo, da cui è possibile vedere con occhio diverso.

Avviene in questo modo la nascita di un sistema comunicativo totalmente differente da quello convenzionale: un ragazzo sale su un albero e cosa accade? Passa da albero ad albero ed incontra un mondo a lui completamente ignoto, da cui riesce a vedere le stesse persone abbracciando un'ottica totalmente nuova e a comunicare con loro superando gli ostacoli del rapporto sociale standard, e rimane talmente affascinato da questo mondo che decide di non scendere più dall'albero e di iniziare una nuova vita.

Il punto veramente focale della metafora è il fatto che questo atteggiamento, che a una prima analisi superficiale potrebbe sembrarci una fuga dalla realtà, dai rapporti umani, dalla società contemporanea in genere, nasconde in verità risvolti ben più profondi.

La "nuova vita", infatti, non è caratterizzata dalla cieca misantropia che passa attraverso il diniego di ogni schema e di ogni apertura verso "l'altro", ma da una rinfrancata attenzione nei confronti dei bisogni e, prima ancora, delle opinioni e dei punti di vista di quest'ultimo. Questa attenzione è forse ciò di cui più si sente la mancanza nella moderna quotidianità: ritmi serrati, impegni pressanti, pigrizia, scarsa predisposizione a mettersi in discussione veramente ci spingono verso la chiusura e l'egoismo, facile preda dei bombardamenti di notizie preconfezionate che ci martellano da ogni dove, spingendoci per curiosi giochi comunicativi verso una normalità standard che rifiuta punti di vista non coincidenti con il

Fu il 15 di giugno del 1767 che Cosimo Piovasco di Rondò, mio fratello, sedette per l'ultima volta in mezzo a noi. Ricordo come fosse oggi: eravamo nella sala da pranzo della nostra villa d'Ombrosa, le finestre inquadravano i folti rami del grande elce del parco...". Le parole di Italo Calvino, prologo della famosa opera "Il barone rampante" (1957), rappresentano l'inizio di una grande, fantastica avventura di un bimbo appena dodicenne che, con un gesto improvviso, decide di sottrarsi alla realtà della so-

proprio. Vista dagli "alberi", la nostra società forse ci apparirebbe meno mostruosa e, quel che più conta, meno statica e preconfezionata.

L'apertura e l'impegno potrebbero allora rappresentare le nuove frontiere della comunicazione: quello che il barone rampante fa in realtà è semplicemente vedere, analizzare con fresco spirito critico e prima ancora, per poter agire in modo veramente libero, imporsi una propria regola e seguirla fino in fondo, affrontandone le conseguenze con caparbia e semplicità. Soltanto attraverso questo nuovo stile di vita il personaggio è davvero se stesso per sé e per tutti gli altri, riesce ad essere veramente "parte della società" e soprattutto a completarsi attraverso l'interazione con gli altri esseri umani.

Filosoficamente si potrebbe parlare di una via del tutto nuova verso una completezza non individualistica dell'essere umano, da perseguire e raggiungere mediante la fedeltà all'autodeterminazione individuale.

Concretamente, si potrebbe piuttosto affermare che la piena realizzazione di sé stessi, fondamentale per la ricerca della felicità che ogni uomo intraprende, non può prescindere dalla comunicazione libera fra gli esseri umani e, in special modo, che quest'ultima passa attraverso una predisposizione individuale fatta di disponibilità e spirito critico.

Altrimenti, nella normalità indotta, possono accadere cose strane: ad esempio definire "liberato" un paese "invaso". Come sostiene M. Proust "il vero viaggio della scoperta è vedere con occhi nuovi" e, a questo proposito, il fatto veramente fondamentale è a mio parere che spesso la soluzione migliore è quella più immediata e naturale, sovente lontana dallo stereotipo comunicativo.

È certamente più probabile che un uccellino voli libero anziché cercare Del Piero.

La spontaneità nella comunicazione non costa poi tanta fatica, basta credere nelle proprie idee e confrontarsi, consapevoli che gli alberi necessari per la nostra piccola rivoluzione sono proprio quelli del nostro giardino, a portata di mano, basta volerci salire.

Poco importa se il nostro comportamento potrà sembrare bizzarro e se il nuovo mondo all'inizio non sembrerà reale come il vecchio. Concludeva Calvino: "Ombrosa non c'è più. Guardando il cielo sgombro, mi domando se davvero è esistita. Quel frastaglio di rami e foglie forse c'era solo perché ci passasse mio fratello col suo leggero passo... un ricamo fatto sul nulla che si ritorce su se stesso, ora si biforca, ora collega grumi di frasi con contorni di foglie o di nuvole... e corre e corre e si dipana e avvolge un ultimo grappolo insensato di parole, idee, sogni".

IL CIBO PER TUTTI

L'editoriale

gni giorno circa 24 mila abitanti della terra muoiono di fame e 840 milioni di persone soffrono la fame e sono denutrite.

Per chi può comprarlo il cibo non manca, visto che la produzione mondiale di alimenti supera di gran lunga la domanda.

La liberalizzazione del commercio internazionale potrebbe essere un aiuto anche per i paesi più poveri, ma i paesi ricchi stanno adottando politiche di protezionismo impedendo o limitando il libero scambio e negando così ai paesi sottosviluppati la possibilità di un reale decollo economico.

Le persone che vivono con meno di due dollari al giorno, anziché diminuire, sono in aumento e hanno raggiunto i due quinti del pianeta.

È evidente che questa situazione non può durare a lungo.

Stiamo assistendo a conflittualità destabilizzanti e a processi migratori che provocano stati di grave disadattamento nonché grosse difficoltà di accoglienza e di integrazione.

Per cambiare questo contesto è necessario un profondo rinnovamento della coscienza civile, l'adozione di nuovi stili di vita improntati ai valori dell'austerità e della limitazione dei bisogni.

Tutto ciò implica un consistente cambiamento di mentalità e di costume contrassegnato dal ridimensionamento dei propri interessi, nonché dell'apertura alle esigenze di quanti vivono ancora in situazioni di indigenza e marginalità.

I progetti di solidarietà internazionale pur contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita dei popoli del sud del pianeta non bastano da soli a costruire un mondo più giusto.

È necessario combattere le cause delle ingiustizie promuovendo lo sviluppo di una cultura della mondialità e della solidarietà con l'obiettivo di creare le condizioni per garantire a tutti gli abitanti della terra una vita

dignitosa. L'istruzione è sicuramente uno dei mezzi indispensabili per la crescita di ogni individuo e per contribuire ad uno sviluppo diffuso e armonico rispettoso della natura.

La Fondazione Senza Frontiere ha messo al primo posto nei suoi interventi umanitari proprio l'istruzione, con la convinzione che la scuola possa formare persone in grado di decidere il proprio futuro evitando di essere sottomesse alla volontà di pochi individui senza scrupoli che badano esclusivamente ai propri interessi e non si preoccupano minimamente del bene comune.

Mi rivolgo a tutte le persone di buona volontà che credono nella solidarietà senza frontiere per chiedere un contributo a sostegno dei progetti umanitari della Fondazione Senza Frontiere, in particolare l'apertura e il finanziamento di scuole nelle zone più isolate e sperdute della terra.

La nostra intenzione non è quella di risolvere i problemi del mondo ma di dare una mano concreta a tante persone che hanno bisogno.

Grazie per quanto ognuno di Voi potrà fare.

Senza
Frontiere
3

Perdono

Enrico Peyretti

Veramente perdonare è difficile.

Ma non perdonare lo è ancora di più. È più costoso e pericoloso.

Significa serbare rancore, nutrire odio e covare vendetta. Che cosa più di questo rende la vita amara, brutta, triste, difficile e pericolosa?

"Donare per vivere, vivere per donare"

Bruno Fasani

Dobbiamo imparare ad essere delle mani che si intrecciano con gli altri. Sartre dice: "l'inferno sono gli altri", ma se imparo ad aprirmi gli altri diventano il Paradiso.

Questo deve essere il vero sforzo per la cultura dell'amore e della donazione. Una società violenta nel linguaggio diventerà violenta nei comportamenti, le parole sono più pericolose di un pugnale, quando si è distrutto l'onorabilità, la dignità di una persona nessuno potrà restituirla.

Organizzazione Nazioni Unite



La Carta delle Nazioni Unite, cioè lo statuto dell'Onu, firmata da 50 paesi il 26.06.1945.

CHI E QUANDO

L'Organizzazione delle Nazioni Unite (Onu) è stata fondata il 24 ottobre 1945 da 51

paesi determinati a preservare la pace attraverso la cooperazione internazionale e la sicurezza collettiva; oggi i paesi membri sono

189.

Le Nazioni Unite non sono un governo mondiale e non legiferano.

Esse, tuttavia, forniscono i

mezzi per aiutare a risolvere i conflitti internazionali e formulano politiche appropriate su questioni di interesse comune.

Senza
Frontiere

4

COSA E DOVE

L'Onu ha sei organismi principali; questi hanno sede a New York (Usa):

L'Assemblea generale (composta da tutti gli stati membri) è una specie di parlamento delle nazioni che si riunisce per esaminare i problemi mondiali più pressanti. Ogni stato membro dispone di un voto. Le decisioni sugli argomenti importanti, quali raccomandazioni sulle questioni relative alla pace e alla sicurezza internazionale, vengono prese con una maggioranza dei due terzi.

Il Consiglio di sicurezza è il primo responsabile del mantenimento della pace e della sicurezza internazionale. Può riunirsi in qualsiasi momento: tutti gli stati membri dell'Onu sono tenuti a mettere in pratica le decisioni del Consiglio. È composto di 15 membri, 5 permanenti (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia, Stati Uniti: le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale) e 10 eletti dall'Assemblea ogni due anni. Le decisioni sono prese con una maggioranza di nove voti, ma non sono valide se un membro permanente vota contro (diritto di veto).

Il Consiglio economico e sociale, costituito da 54 membri eletti dall'Assemblea con un mandato triennale. Si riunisce nel corso dell'anno e tiene a luglio la sua principale sessione, che dura quattro settimane, al-

ternativamente fra New York e Ginevra. Dal 1998 il Consiglio ha ampliato la propria sfera di interesse, includendo i temi umanitari nelle proprie discussioni.

Il Consiglio di amministrazione fiduciaria è stato costituito per fornire un controllo internazionale agli 11 territori sotto amministrazione fiduciaria amministrati da 7 stati.

Il Segretariato generale svolge il lavoro di macchina e amministrativo delle Nazioni Unite, seguendo le direttive dell'Assemblea, del Consiglio di sicurezza e degli altri organi. È guidato dal Segretario generale, che nomina il personale aggiuntivo necessario (circa 8.700 persone) e si occupa della guida amministrativa generale. Il Segretario è, di fronte alla comunità mondiale, il simbolo dell'Onu: lo statuto gli conferisce il potere di sottoporre all'attenzione del Consiglio di sicurezza qualsiasi questione che, a suo avviso, minacci la pace e la sicurezza mondiale. Le sedi operative comprendono il quartier generale di New York e gli uffici di Ginevra, Vienna e Nairobi.

La Corte internazionale di giustizia ha sede all'Aja (Paesi Bassi), è composta da 15 giudici eletti dall'Assemblea generale e dal Consiglio di sicurezza e delibera sulle controversie tra stati.

IL "SISTEMA ONU

15 organizzazioni indipendenti, chiamate "organismi

specializzati", sono collegate all'Onu attraverso accordi di cooperazione. Ecco le principali:

• **Oil** Organizzazione internazionale del lavoro: www.ilo.org

• **Fao** Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura; www.fao.org

• **Unesco** Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura; www.unesco.org

• **Oms** Organizzazione mondiale della sanità; www.who.int. Bm Gruppo della Banca mondiale www.worldbank.org

• **Fmi** Fondo monetario internazionale; www.imf.org (NB: L'Organizzazione mondiale del commercio, Omc o meglio conosciuta come Wto, non fa parte del sistema Onu). Esiste inoltre una pluralità di uffici, programmi e fondi dell'Onu, come l'Ufficio dell'Alto commissario per i rifugiati (Acnur), il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef). Riferiscono all'Assemblea o al Consiglio economico e sociale, hanno propri organismi direttivi, bilanci e segretariati.

TRIBUNALI SPECIALI INTERNAZIONALI

1993: Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (www.un.org/icty) con sede all'Aja (Paesi Bassi). 1994: Tribunale penale internazionale per il Ruanda (www.ictt.org) con sede ad

Arusha (Tanzania).

2002: Corte penale internazionale permanente.

ISEGRETARI GENERALI

Trygve Lie (Norvegia) 1946-1952
Dag Hammarskjöld (Svezia) 1953-1961
U Thant (Myanmar) 1961-1971
Kurt Waldheim (Austria) 1972-1981
Javier Pérez de Cuéllar (Perù) 1982-1991
Boutros Boutros-Ghali (Egitto) 1992-1996
Kofi Annan (Ghana) dal 1997

ATTUALE CONSIGLIO DI SICUREZZA

John D. Negroponte, Stati Uniti (*permanente*);
Ismael Gaspar Martins, Angola;
Stefan Tafrov, Bulgaria;
Martin Belinga-Eboutou, Camerun;
Juan Gabriel Valdés, Cile;
Wang Yingfan, Cina (*permanente*);
Jean-Marc de la Sablière, Francia (*permanente*);
Kofi Annan, Segretario generale dell'Onu;
Gunter Pleuger, Germania;
Kieran Prendergast, Gran Bretagna, *Sottosegretario generale dell'Onu per gli Affari politici*;
Mamady Traore, Guinea;
Adolfo Aguilar Zinser, Messico;
Munir Akram, Pakistan;
Sergey Lavrov, Russia (*permanente*);
Inocencio F. Arias, Spagna;
Mikhail Wehbe, Siria;
Jeremy Greenstock, Gran Bretagna (*permanente*).

LA NOSTRA AUTOBIOGRAFIA

Nel mondo occidentale, culla delle democrazie, della legalità, del progresso, di un tenore di vita dignitoso, terra dalle mille occasioni, impero delle borse, le MULTINAZIONALI si stanno ergendo come i nuovi tiranni, i nuovi dittatori.

I nuovi mercati sono terre di conquista. Il profitto è la nuova religione. Le auto di lusso, gli abiti griffati, i viaggi esotici, i centri di benessere, la tecnologia a basso costo sono il paradiso.

Ma qual è la filosofia di vita? Dov'è la spiritualità?

Afferrare il più possibile, guadagnare di più, avere più benefit e optional, godersi la vita è quello che conta.

E il diritto, la giustizia, la libera scelta, la tutela dei più deboli?

Beh, questo lo decide sempre di più la tivù, la pubblicità, gli esperti di mercato, i sondaggi, le grandi società, i poteri occulti, il flusso di denaro.

Le multinazionali sono ovunque, detengono l'informazione, il potere economico, attraversano i confini degli stati per vie trasversali come bufere, come la polmonite atipica. Non rispondono alle leggi dei singoli paesi... E allora ecco gli OGM, i polli brasiliani cresciuti ad antibiotici, ecco i grassi vegetali molto più pericolosi del burro. Ecco i mari inquinati, i migliaia di morti di AIDS nei paesi africani che non hanno i quattrini per comprare le medicine, (gelosamente custodite dalle grandi case farmaceutiche capitalistiche). Ecco la soppressione di molti prodotti tipici con la scusa dell'igiene, quando poi ci usano come cavie per prodotti dagli ingredienti occulti.

Noi siamo consumatori, topi da laboratori per le loro merci sempre più a basso costo, ma dai profitti sempre più elevati.

Poche società (e poche persone) si dividono la ricchezza mondiale.

I loro bilanci superano il Prodotto Interno Lordo di molti paesi, anche industrializzati.

E tutto questo ricade su di noi...

E ne subiamo, impotenti, conseguenze come il cambiamento radicale delle nostre abitudini alimentari e di vita e l'utilizzo diffuso di prodotti sempre più scadenti ma dal costo accessibile.

Brioche non più fatte dal fornaio, concentrato di pomodori che arriva da chissà dove, scarpe confezionate in paesi in cui la manodopera è sfruttata, olio di oliva extravergine miscelato chissà con quali alchimie, formaggi tradizionali e tipici che non si trovano più nei banconi, ma sostituiti da ibridi asettici, cibi precotti dagli ingredienti modificati. Cellulari e computer sempre più sofisticati.

L'elettronica ci ha invaso con la forza e la penetrazione di un lavaggio del cervello. Come facciamo a vivere senza playstation?

E tutti a correre come dannati: il lavoro, internet, la spesa, la dieta, il parrucchiere, l'estetista, la giacca di tendenza, la palestra per ri-

manere tonici, la cena fuori, il cinema, un giro per i locali, i programmi televisivi, il fine settimana passato in qualche località turistica.

E che diavolo, diamoci una calmata. Ritagliamoci il nostro tempo, il nostro spazio. Fermiamoci qualche volta a pensare. Non immergiamoci continuamente nel flusso, ma andiamo a riva e tiriamo il fiato.

Facciamoci un'opinione, stabiliamo

Senza
Frontiere
5

Il bene

(Anonimo)

Il bisogno che ha l'individuo di fare opere di bene, condizionato e distrutto da una società che si preoccupa solo di fini speculativi e che ritiene importante unicamente l'accumulo di danaro.

le nostre priorità.

Ascoltiamo la nostra singola e insostituibile voce.

Noi non siamo solo consumatori, siamo cittadini, possiamo scegliere con la nostra testa, esigere chiarezza... Spazziamo qualche lusin-ga, illusione da quattro soldi... Non viviamo ancora fortunatamente in un film virtuale.

É ancora la nostra realtà, la nostra dimensione... la nostra autobiografia.



Non esiste una democrazia che non sia stata partorita da un movimento sociale. Nel secondo dopoguerra mondo sindacale e organizzazioni cooperative hanno dato un contributo significativo alla sua affermazione.

A partire dalla fine del XIX secolo, ai diritti sociali, si sono aggiunti i diritti civili, e in seguito - molto più recentemente - i diritti culturali. Dagli anni settanta,

Senza Frontiere
6

non solo in Italia, stiamo assistendo ad un cedimento della democrazia, situazione che molti attribuiscono al fatto che "essa non porta più in ambito politico le istanze del movimento sociale". Potrebbe anche affermarsi che i diritti culturali siano in regresso, dissolti dall'insicurezza, dalla paura del terrorismo e delle diversità.

Usciti di scena una classe di persone selezionata dalle difficoltà della vita, la base non ce la fa ad esprimersi e a proporre scenari di progresso culturale. Il benessere, frantumando i rapporti umani, ha dissolto lo spazio prepolitico, la discussione e le rivendicazioni; così la migrazione dal sociale al politico, dei problemi e dei leaders, si è inceppata.

Oggi il movimento sociale stenta ad alimentare il conflitto sociale, motore della democrazia, in quanto è assente sul fronte della difesa dei diritti culturali. Nell'era delle relazioni di rete, in cui la produzione culturale s'impone come forza d'attività economica, la garanzia d'accesso alle molte esperienze esercita un'importanza analoga all'esercizio della proprietà sui beni, e lo spazio delle conoscenze diventa la più importante risorsa economica da sfruttare.

La libertà di comunicazione mai come oggi è stata minacciata mettendo a rischio la sovranità, politica e culturale, dei paesi. Internet è una risorsa ma è anche una minaccia che l'umanità non ha mai affrontato.

L'archiviazione dei dati ed informazioni e la loro diffusione in rete si svolge attualmente attraverso quattro società americane. L'Europa, partita in ritardo, è assente, non ha i numeri per competere. In questa prospettiva il disinteresse all'asservimento delle risorse culturali, così com'è accaduto per le risorse naturali, è un problema che interessa la Comunità.

È opinione diffusa che occorra ristabilire l'equilibrio dei settori, in modo che la cultura, terzo settore, sia lasciata libera di spaziare e non sia limitata da un mondo diviso tra chi è legato e chi non è legato alla rete.

La rete, economia delle conoscenze, impone a chi vi partecipa la rinuncia ad una parte della propria autonomia, ma la spontaneità e la creatività che fiorisce in un ambiente che parte dalla base offrono ai partecipanti un vantaggio collettivo

CULTURA E DEMOCRAZIA

imprevisto ed imprevedibile.

Le reti comportano canali comunicativi complessi, prospettive diverse, elaborazioni parallele dell'informazione, riscontri continui tendenti a premiare il pensiero fuori degli schemi: chi vi partecipa è stimolato a cooperare, creare nuove connessioni, produrre idee, generare nuovi scenari e mettere in atto nuovi piani d'azione. Questo clima di prospettive, di solidarietà diffusa di collaborazione mutualistica, di fiducia reciproca della comunità in rete, richiama i nostri fondamentali, i nostri furori iniziatici nel costruire cooperative, leghe ed associazioni di solidarietà.

È sorprendente come la Comunità - che nell'era industriale si era opposta alla mercificazione del lavoro - ora si dimostri indifferente alla mercificazione della cultura, non attrezzata, incapace di organizzare la cultura in chiave d'offerta di conoscenza critica, di difendere e promuovere i propri contenuti, e che non si renda conto di come la connessione stia ristrutturando i rapporti sociali tra chi può connettersi e chi non può.

Oggi la Comunità si trova priva di forze, comprende che il mondo, ritornando ai valori immateriali, gli sta dando ragione, ma non sa individuare il suo percorso contro la mercificazione dell'immateria. Lo spostamento delle priorità economiche, dalla produzione di beni e servizi alla vendita della cultura, conferma la determinazione del sistema di voler trasformare ad ogni costo i rapporti umani in rapporti essenzialmente economici.

La prevalenza dello schema di valutazione utilitaristico testimonia il dominio crescente della sfera economica e la diminuzione d'importanza della cultura.

I movimenti della comunità dovranno assumersi maggiori responsabilità, perché l'ingiustizia, tra chi ha dignità di parte e chi no, sarà ancora più alienante di quella tra chi ha e chi non ha.

Solo trasformando la cultura in forza politica coesa e consapevole di sé sarà possibile ristabilire il suo ruolo critico nella ristrutturazione della società.

Istituti Cooperativi e Comunità coese, legate da relazioni sociali integrate e concludenti, rappresentano una forza sociale contro l'omogeneizzazione e l'impolitica delle reti economiche, e soprattutto una garanzia di libertà.

Un pensiero col cuore

Pablo Neruda

*Lentamente muore
chi non viaggia,
chi non legge,
chi non ascolta musica,
chi non trova grazia
in se stesso.*

Solidarietà senza frontiere...

Asilo di Imperatriz



Gli abitanti di un quartiere povero alla periferia della città di Imperatriz (Maranhão) hanno costituito nel mese di luglio 2000 un'associazione denominata "Associação Beneficente Adolfo Silva" per

affrontare e risolvere insieme i gravi problemi della comunità. Come primo intervento hanno pensato di far funzionare un asilo per accogliere tutti i bambini dai 4 a 6 anni limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere. I locali destinati all'asilo sono piccoli per cui si è dovuto distribuire su tre turni la partecipazione per consentire la frequenza al maggior numero di bambini e bambine. Tutto il personale che lavora nell'asilo (circa 10 persone tra coordinatore, insegnanti e inservienti) lo fa a titolo gratuito. Le spese che l'associazione deve sostenere mensilmente ammontano a circa L. 517 e riguardano l'affitto dei locali, la corrente elettrica, l'acqua e un piccolo pasto che giornalmente viene servito ai bambini.

Responsabile: Adailton Viana Da Silva

Assoc. Beneficente Adolfo Silva - Rua 9, n. 624 Bairro Imigrantes
65900-000 Imperatriz (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-99-5284649 - Tel. 0055-99-91254639

Offerte: Le offerte per sostenere l'attività di questo asilo sono libere.

*Senza
Frontiere*
7

Bambini di Carolina



Carolina è un municipio situato nello Stato del Maranhão, nel Nord-Est del Brasile, che conta circa 100.000 abitanti distribuiti su un vastissimo territorio. Non ci sono attività artigianali e industriali e l'unico mezzo per sopravvivere è l'agricoltura. Moltissimi giovani lasciano questa terra per andare a vivere nelle grandi città brasiliane con la speranza di migliorare il

loro tenore di vita, ma molto spesso sono costretti a vivere in condizioni disumane. Il Vescovo di Carolina Don Marcellino Correr ci ha invitato a sostenere un progetto molto importante per quella popolazione: dare la possibilità a molti bambini e bambine di frequentare regolarmente la scuola con la convinzione che con una buona istruzione, quando saranno adulti, non si limiteranno a sopravvivere ma potranno pensare e programmare un futuro migliore. Gli interventi di aiuto sono rivolti a bambini di famiglie molto povere per mancanza di lavoro o perchè trovano solo saltuariamente una occupazione e in alcuni casi si tratta di bambini abbandonati dai genitori e accolti, tramite l'intervento di sacerdoti brasiliani, da povere famiglie che condividono con loro i pochi mezzi di cui dispongono. Queste famiglie, però, non sono economicamente in grado di mandarli a scuola per cui abbiamo concordato di aiutarle nella soluzione di questo importante problema. Con un versamento di L. 26 al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino a 18 anni.

Responsabile: Monsignor Marcellino Correr

Bispo Diocesi De Carolina - Avenida Getulio Vargas, 23
Caixa Postal 15 - 65980.000 - Carolina - (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-99-5312292 - Fax 0055-99-5312610

Offerte: Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

Bambini di Miranda do Norte



Nello Stato del Maranhão, e precisamente nel Municipio di Miranda Do Norte, funziona da diversi anni un istituto per il recupero di bambini sottotonutriti denominato "CASA DE RECUPERAÇÃO ESPERANÇA

E VIDA". Questa piccola istituzione ospita circa centotrenta bambini e bambine e tutte le persone che vi lavorano sono membri della pastorale dell'infanzia. Principalmente si tratta di bambini e bambine che hanno ancora i loro genitori ma vengono temporaneamente tolti alla famiglia per il tempo necessario al loro recupero in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno i mezzi per poterli curare. Durante l'anno 2002 sono stati accolti n. 20 bambini denutriti e 10 hanno già recuperato regolarmente peso e movimento. L'aiuto delle famiglie italiane serve per coprire le spese di gestione dell'istituto e in particolare per l'acquisto del cibo, dei medicinali e per il funzionamento della scuola.

Responsabile: Eloiza Eduarda Carvalho Rocha

Casa de recuperação esperança e vida
Rua Do Sol S/N - 65495-000 Miranda Do Norte (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-98-4641536/4641435 - Fax 0055-98-4641143

Offerte: Per l'adozione di un bambino L. 26 al mese per almeno 12 mesi.

PROGETTO Costruzione villaggio per famiglie povere in Brasile.

FINALITÀ La Comunità Santa Rita è una comunità laica di famiglie povere creata per iniziativa della Fondazione Senza Frontiere in base ad un progetto avviato nel 1995. La Comunità, situata nello Stato del Maranhão, uno dei più poveri del Brasile, è nata dall'idea di dare la possibilità a famiglie numerose che vivono in condizioni di estrema povertà (caratterizzate da scarsità di cibo, assenza di una casa stabile ed assenza assoluta di qualsiasi forma di istruzione) di avere un pezzo di terra da coltivare per ottenere l'indispensabile per una vita dignitosa. Attualmente la Comunità comprende undici famiglie (che corrispondono a quasi cento persone). Il terreno sul quale è insediata la Comunità è denominato "Fazenda Santa Rita" ed è di proprietà della Fondazione



Senza Frontiere (l'appartenenza del terreno ad una Fondazione di diritto italiano è una garanzia che evita agli occupanti il rischio dell'esproprio ingiustificato ad opera di persone locali influenti e colluse con esponenti politici corrotti).

Il terreno è in parte adibito a pascolo, in parte coltivato ed in parte costituito da foresta. Nella Comunità è stata costruita una piccola scuola dove si insegna a leggere e scrivere non solo ai bambini ma anche agli adulti. All'interno della Comunità, le donne accudiscono le case e curano i figli. Gli uomini, quasi tutti al di sotto dei 40 anni, lavorano la terra, coltivano gli orti e i frutteti (manualmente perché non ci sono attrezzature meccaniche), allevano animali ed hanno imparato all'interno della Comunità a produrre formaggio, miele, polpa di frutta. Tutto questo sia per il consumo della Comunità che per la commercializzazione.

VALENZA La caratteristica fortemente innovativa **INNOVATIVA** del progetto "Comunità Santa Rita" è rappresentata dall'**autonomia di gestione**. La Comunità, infatti, è gestita da chi vi vive stabilmente: regolari riunioni vengono tenute per decidere insieme gli obiettivi da realizzare, con conseguente divisione dei compiti secondo le competenze di ciascuno.

Non vi sono estranei 'europei' che dirigono e progettano; lo stesso intervento di Anselmo Castelli e dei volontari della Fondazione Senza Frontiere ha segnato l'avvio di una realizzazione ed ora rappresenta solo un semplice sostegno costante, un riferimento, un termine utile di confronto e di collaborazione. La vera gestione della Comunità è ora attuata da chi vi vive, attraverso la capacità creativa messa in atto da uomini che, da poveri e senza futuro, sono diventati i protagonisti autentici di una realtà nuova di cui si sentono fortemente partecipi lavorando con passione, con amore, con orgoglio.

MOTIVAZIONE Questo progetto si inserisce in un contesto sociale immenso di miseria quale è quello brasiliano e rappresenta una sfida ambiziosa ma al tempo stesso umile perché non manca in chi la promuove la consapevolezza di poter compiere solo un piccolissimo passo verso una globalizzazione più responsabile. Questa consapevolezza, però, non è sufficiente ad arrestare questo progetto di aiuto che è già stato in gran parte attuato perché la Comunità Santa Rita è una realtà ormai esistente che, si auspica, fungerà da **esempio e sti-**

molo per altre collettività locali e per le Autorità in un Paese dove troppe persone vivono ancora nella miseria, senza prospettive e senza attese.

Questo è un progetto d'aiuto che conserva soprattutto l'ambizione di **far crescere in autonomia le persone**, dando loro fiducia nelle proprie capacità: accogliere delle famiglie povere nella Comunità Santa Rita, infatti, non significa solo dar loro un sostentamento, ma significa anche dare a persone che vivono una povertà intrisa nel degrado, nell'abbruttimento, nell'abbandono e nello sfruttamento un'occasione di riscatto, di conquista di nuova fiducia in se stessi e nelle proprie capacità di costruire un futuro prospero, di lavorare e di guardare con fierezza ai frutti del proprio lavoro. Questo progetto parte dalla constatazione che la libertà dai bisogni legati alla sopravvivenza è il primo passo verso un percorso di crescita interiore, umana e culturale, che diventa anche crescita sociale in quanto permette di vivere insieme ad altri, di rispettare la propria famiglia, le proprie origini, le proprie tradizioni, di sviluppare un sentimento di cura e di difesa verso se stessi e di liberarsi dall'analfabetismo, che è all'origine di tante limitazioni.

COME CONOSCERE LA COMUNITÀ SANTA RITA **VIAGGI:** Presso la Fazenda Santa Rita sono state costruite tre casette in legno per ospitare i visitatori che desiderano conoscere e sperimentare nuove realtà, diversi stili di vita e persone che offrono nuovi orizzonti di esistenza.

FILMATO: È disponibile un filmato su videocassetta VHS sulla Fazenda Santa Rita e la sua comunità e chi è interessato alla visione può farne richiesta alla segreteria della Fondazione.

RESPONSABILE: Edivaldo Silva Costa

Comunità Santa Rita - Vale do Itapecuru
Caixa Postal 12 - 65.980.000 Carolina (Maranhão) - Brasile
Tel. 0055-99-5312368 / Fax 0055-99-5312368
e-mail: comunstarita@carolinaonline.com.br

- Offerte:**
- Per costruzione di una casa in muratura L 15.000
 - Per costruzione aula scolastica L 25.000
 - Per costruzione macello L 18.000
 - Per costruzione laboratorio medicinali L 8.000
 - Per rinforestazione L 20.000
 - Per acquisto trattore agricolo L 42.000
 - Per acquisto autocarro L 25.000
 - Per acquisto di attrezzature varie offerta libera
 - Per adozione di un bambino L 26 al mese per almeno 12 mesi

LEBROSIO AMBULATORI AITAPE



In Papua Nuova Guinea la situazione sanitaria è drammatica perché esistono pochi ospedali e mancano i medici. Inoltre le vie di comunicazione sono quasi inesistenti, alcuni sentieri nella foresta risultano difficilmente praticabili a causa delle frequenti ed abbondanti piogge.

La malaria e la lebbra sono le due malattie più diffuse e i più colpiti sono i bambini.

Ad Aitape funziona da diversi anni un lebbrosario che, grazie alla generosità di tanti amici e benefattori, può ospitare un centinaio di ammalati con le loro famiglie fino alla completa guarigione.

Ora, constatate le insuperabili difficoltà che incontrano gli ammalati per arrivare al lebbrosario e

considerata anche la difficoltà che molti di essi incontrano a camminare (normalmente la lebbra colpisce i piedi e le gambe) abbiamo pensato di aprire qualche piccolo ambulatorio nei villaggi più importanti. Qui gli ammalati possono recarsi per le cure e ritornare in giornata alle proprie abitazioni evitando così l'emarginazione. Il progetto è abbastanza ambizioso in considerazione delle difficili condizioni della Papua Nuova Guinea ma siamo convinti che con il contributo di tanti amici e conoscenti potremo dare un messaggio di fratellanza e di amicizia a questa gente e creare così le condizioni preliminari per debellare questa terribile malattia che si chiama lebbra.

Questo progetto viene seguito in collaborazione con il Centro di Animazione Missionaria Francescana "PIA OPERA FRATINI E MISSIONI" di Bologna.

Responsabile: Padre Leone Leoni

Fr. Antonine Centre for Disabled
P.O. Box 35 - Aitape - Sandaun Province
Papua New Guinea (Oceania)
Tel. 00675-8572107 - Fax 00675-8572207

Offerte:

Case per i lebbrosi

⌚ 775 per ogni casa utilizzando solo materiale della foresta

⌚ 1.292 per ogni casa utilizzando materiale semi permanente

⌚ 2.583 per ogni casa utilizzando materiale permanente

Ambulatori per lebbrosi nei diversi villaggi dislocati nella foresta

⌚ 2.066 per costruire un ambulatorio medico

Senza
Frontiere
9

ASSOCIAZIONE AMAZONIA-MANAU



Secondo valutazioni della Fao, l'attuale superficie delle foreste nel mondo diminuisce di oltre 15 milioni di ettari l'anno vale a dire due volte e mezzo l'intera superficie forestale italiana.

La foresta amazzonica, che ha sede nel bacino idrografico del Rio delle Amazzoni con i suoi 200 affluenti, in Ecuador, Perù, Colombia, Venezuela, Bolivia e Brasile, è una di quelle più in pericolo per la continua deforestazione.

Una terra di grandissimo valore scientifico, dove ancora oggi esiste una concentrazione di animali realmente impressionante; una foresta abitata da popolazioni che conservano intatte i loro usi e costumi, un luogo di una bellezza incredibile.

L'Amazzonia è una delle regioni meno popolate della terra, con una densità inferiore a 1 abitante per Km². Gli abitanti, costituiti prevalentemente da Amerindi più o meno primitivi, presentano una grande frammentazione etnica, dovuta al continuo spostamento dei gruppi e al persistere dell'organizzazione tribale e vivono in villaggi primitivi lungo i corsi d'acqua con capanne di palafitte. Principali risorse sono la pesca, la caccia, lo sfruttamento forestale e l'agricoltura. Nel 1984 è nata la "Associazione Amazonia" con sede in Manaus (Brasile) con l'intento di salvaguardare la foresta amazzonica e gli indios Cablocos che vi abitano mediante l'acquisto di terreni.

Attualmente l'associazione è proprietaria di 100.000 ettari dove è stata creata la "XIXUAU Ecological Reserve".

L'intento è quello di acquisire altra terra in base alle disponibilità finanziarie che verranno raccolte, proteggere l'ambiente e creare le condizioni perché gli indios che vi abitano possano vivere degnamente.

I problemi più immediati da risolvere riguardano la scuola e la sanità.

Il nostro progetto di aiuto, con i fondi che andremo a raccogliere, è finalizzato all'acquisto di altra foresta.

Responsabile: Cris Clark

P. O. Box 1230 - 69006.970 Manaus - (Amazonas) - Brasile
Tel. 0055-92-6332336 / Fax 0055-92-6332336

Offerte: Le offerte per questo progetto sono libere

POPOLAZIONE SULAWESI

Sono appena tornato dal viaggio attraverso i villaggi lontani per celebrare il Natale con i miei amici mentawai. Come sempre è stato un viaggio molto avventuroso e ricco di sorprese ma soprattutto ti permette di incontrare persone semplici e meravigliose.

La mia isola Siberut si trova nell'arcipelago delle Mentawai ad ovest di Sumatra, (Indonesia). È lunga 110 chilometri e larga 40. Nessuna strada, solo qualche sentiero in mezzo alla foresta, e così i fiumi ed il mare diventano quasi l'unica via di comunicazione. I villaggi sono disseminati lungo i fiumi ed il mare, anche se il mentawaiano in genere ama vivere in case isolate con il suo territorio di foresta dove i maiali possono pascolare liberi e qui coltiva anche quello che gli serve per vivere. Dato il clima equatoriale, acqua e sole tutti i giorni, questa isola è un Paradiso terrestre. Da molti esperti mondiali viene considerata una vera perla per la quantità di tipi di piante che vi crescono. E un paradiso sarebbe per davvero se non ci fosse la malaria che colpisce la popolazione al cento per cento, missionari compresi.

La mortalità infantile tocca il 60%: malaria, morbillo, verminosi e tante altre epidemie tra cui il colera. Eppure anche in mezzo a tante malattie e sofferenze la gente è l'incarnazione della gioia di vivere e dello stare insieme.

La natura è ancora intatta, la foresta splendida, il mare meraviglioso, la gente che sprizza gioia di vivere e ti vuole bene. La gente vive in modo molto semplice: sago, pesce, maiali, scimmie, serpenti e tanta frutta. Il sago è una specie di farina che viene ricavata dal tronco della palma del sago ed è il principale alimento. I maiali sono allevati soprattutto per le feste ed i pranzi collettivi. Ora tutto questo mondo originale ed in particolare gli indigeni sono in pericolo. Il mondo dei mercanti e le televisioni stanno devastando queste popolazioni indifese e ancora vergini.

In questi lunghi anni di lavoro tra gli indigeni ho capito che l'istruzione non è meno importante del pane. In questi tempi il governo sta facendo arrivare in queste isole popolazioni sempre più forti e perciò bisogna insegnare agli indigeni a



lavorare ed a difendersi. In questo momento il pericolo più grave è la perdita delle terre e della loro cultura. Abbiamo costruito nei villaggi della foresta molte scuollette per insegnare a leggere e scrivere ed abbiamo una quarantina di maestri a carico della missione. L'impegno primario dei prossimi due anni è aiutare gli indigeni a non perdere le loro terre. Lavoriamo molto per l'istruzione della gente con le scuole aperte nei villaggi più isolati e con la grande asrama o scuola alla missione, con duecento ragazzi e ragazze che ci vivono sostenendo con borse di studio i ragazzi che passano alle superiori e che poi si iscrivono all'università. È un lavoro lento e faticoso ma è l'unica via per salvare le popolazioni indigene e la loro cultura.

Responsabile: Padre Pio Framarin

Pastoran Katolik - Muara Sikabalu (Mentawai)

JLN. Situjuh, 3

25394 - Sumbar - Padang (Indonesia)

Tel. 0062-751-34207 - Fax 0062-751-34654

Offerte: Le offerte per aiutare Padre Pio Framarin per l'istruzione e la sanità sono libere.

CENTROCOMUNITARIO INDIOSKRAH-TOCANTINS

I centro comunitario indios Krahô ha sede nello Stato di Tocantins nel nord del Brasile e per raggiungere la zona servono circa 12 ore di viaggio con mezzi particolarmente adatti in considerazione delle precarie condizioni delle strade che non sono certamente asfaltate.

In questo centro abitano circa 110 indios Krahô che vivono ancora di caccia e pesca.

Il villaggio è costruito a forma di cerchio e le case, costituite da piccole capanne, sono situate sulla circonferenza mentre al centro si trova l'area dove vengono prese le decisioni più importanti della comunità.

In questi ultimi anni, in seguito alla continua deforestazione, gli indios hanno qualche difficoltà per procurarsi il cibo e la loro stessa sopravvivenza potrebbe essere compromessa.

I fondi che la Fondazione raccoglierà serviranno per sostenere iniziative rivolte all'autosufficienza alimentare attraverso l'allevamento di animali, la coltivazione della terra e l'istruzione.



Responsabile: Oscar Marco Hapor

Centro Comunitario Krahô

Aldeia Ken Poi Kre - Territorio Indigena

77.720.000 - Itacaja - (Tocantins) - Brasile

Tel. 0055-63-4391174

Offerte: Le offerte per questo progetto sono libere.

UN APPELLO DAL PERÙ

R

ecentemente ho incontrato il prof. Hernan Huarache Mamani, un economista agrario peruviano, che ha deciso di far conoscere la cultura andina e di aiutare la sua

gente attivando scuole perché i bambini più poveri possano avere un futuro diverso. In un lungo colloquio mi ha raccontato le tappe più significative della sua vita.

Guarito da una malattia giudicata inguaribile, Mamani, che si era formato secondo i valori occidentali conseguendo due lauree all'università di Arequipa, riscopre la cultura dei propri antenati.

Entra in contatto con un sapere che si credeva perso, di cui scopre le tracce attraverso il contatto personale con gli indios; ma l'incontro determinante della sua vita è quello con un maestro spirituale andino che vive in una grotta su una montagna tra i ghiacci eterni. Mi ha raccontato degli indios, creatori di una grande cultura "che difendeva la vita e andava alla ricerca dell'equilibrio ecologico dell'ambiente; essi crearono un'economia dove ogni singolo individuo aveva la possibilità di vivere con di-

gnità, in una società pacifica ed amorosa". "Abbiamo un mondo - ha continuato Mamani - nel quale gli animali, le piante, i minerali ci parlano, le montagne ci guidano e gli alberi ci suggeriscono che esiste un sentiero che porta all'amore e all'armonia. Dobbiamo ritornare ad un mondo di innocenza per entrare in contatto con la Pachamama (la madre terra, la madre - natura) ed essere i giardinieri ed i custodi della Terra. Se lo faremo, ogni casa grigia diventerà un focolare luminoso dove vivere pienamente ogni momento della nostra esistenza ed avremo la capacità di cambiare la qualità della vita delle città". Mamani è un uomo di pace, di elevata cultura, che ha ascoltato e seguito "i comandi del cuore". Lui (come tanti altri oggi nel mondo) vive e lavora con l'entusiasmo - e qualcuno direbbe l'incoscienza - di chi sa di aggiungere solo una goccia nel mare. Mamani ha fatto solo un cenno all'attuale povertà del popolo andino. Difficile raccontare la miseria: bisogna "incontrarla" personalmente, toccarla con mano, vederla negli occhi, sentirla dall'odore-puzza e dal pianto dei più piccoli in braccio a mamme-bambine. Qualche anno fa, in una favela brasiliana, ho visto bambini in fila il giorno di Natale per ricevere un pezzo di pane... In Brasile, o in Romania, o in Kenya, o in tante altre parti del mondo, la miseria ogni giorno "grida": a noi il "sentirla".



Momenti di vita al mercato andino

Senza
Frontiere
11

La propria parte...

Anonimo

Durante un incendio nella foresta, mentre tutti gli animali fuggivano, un colibrì volava in senso contrario con una goccia d'acqua nel becco. "Cosa credi di fare!" rispose il piccolo volatile.

"Con una goccia d'acqua?" ribatté il leone, con un sogghigno di irrisione. Ed il colibrì, proseguendo il volo, rispose: "Io faccio la mia parte!"

Visti e Piaciuti



Senza
Frontiere
12

Dietro gli “undici perché” dell’adozione a distanza, vademecum dell’inesperto viaggiatore, si cela in realtà un viaggio coraggioso e consapevole alla ricerca del lato “altruista” di noi stessi.

Con l’aiuto della nostra sicura guida Serena Gaiani partiamo con entusiasmo alla scoperta di un mondo del tutto nuovo o, meglio, del nostro stesso mondo visto con gli occhi dei bisognosi e dei sofferenti.

Già, perché il lato sconosciuto (o forse fin qui ignorato) della nostra realtà è fatto di povertà, di solitudine, di abbandono, ed è suo destino quello di colpirci direttamente in maniera dirompente.

E’ però fondamentale rimarcare come, in ogni caso, la sofferenza possieda una propria dignità profonda, che supera di gran lunga la disperazione che appare ad un’analisi superficiale della situazione. Vale allora la pena di approfondire le nostre conoscenze...

Fedeli al significato più puro della metafora del treno che dà al libro il suo filo conduttore, dunque, esploriamo curiosi tutte le carrozze e ci convinciamo vagone dopo vagone che è realisticamente possibile allontanarsi culturalmente dallo stereotipo di solidarietà assistenzialistica tramandatici dalle generazioni passate. Nel gesto dell’aiuto, e principalmente nell’adozione internazionale, spesso la figura del bisognoso richiama direttamente uno status visto come “inferiore”: risulta perciò legittimo trascinare l’assistito lontano dalla propria cultura e dai propri costumi, con conseguente maturazione di una forma sociologica di dipendenza di quest’ultimo nei confronti della solidarietà stessa. Per questo motivo nelle forme di assistenza convenzionali il rispetto dell’uomo in quanto tale e, soprattutto, della cultura con cui si entrava in contatto risultavano seriamente pregiudicati proprio dall’assenza di una interazione. Scopriamo un passo alla volta la vera natura rivoluzionaria dell’adozione a distanza, grande nella sua semplicità: il bambino e la famiglia beneficiari del gesto non vengono in alcun modo sradicati dal proprio ambiente inteso in senso lato, ma svolgono anzi un ruolo di raccordo tra chi adotta e la cultura in cui si inserisce “l’altro”. Questa parola assume ora una notevole importanza: il bisognoso, infatti, perde la vecchia natura di assistito e diventa semplicemente un soggetto con cui interagire, dimenticando preconcetti e preclusioni, dimenticando l’egoismo nostro e della nostra società, dimenticando una pigrizia pericolosa verso il prossimo,



“IL TRENINO DELLA SOLIDARIETÀ - Viaggio alla scoperta dell’adozione a distanza” di Serena Gaiani - Ed. GRIBAUDI 2002 - d 7

ma ricordando sempre che il piccolo gesto di aiuto che si compie attraverso l’adozione a distanza è soltanto l’inizio di un percorso educativo interiore fondamentale per ognuno di noi. Attraverso l’impegno costante che ci assumiamo con semplicità, disponibilità e naturalezza apprendiamo la capacità di percorrere il cammino della condivisione, dell’apertura e della comprensione prima ancora che della solidarietà.

È proprio l’istinto di questa piccola, grandiosa rivoluzione che si annida negli affollati scompartimenti del nostro treno: partiamo come semplici passeggeri, ignari del percorso e della destinazione che ci attendono, scopriamo nuove realtà con cui entrare in contatto e ne rimaniamo a dir poco affascinati. La forza di proseguire a questo punto è quasi naturale. Passo dopo passo metabolizziamo le esperienze altrui, fino a diventare soggetti attivi del mondo dell’adozione a distanza: in breve passiamo a condurre il treno. A questo punto, allora, la stazione di arrivo del treno dipende proprio da noi, e forse non si tratta di un traguardo ma di un nuovo punto di partenza.

Come nel miglior Borges, la nostra memoria corre sul treno e, dopo aver incontrato situazioni che si ritiene di poter solo subire, troviamo lo spunto per analizzare la nostra vita, alla ricerca e alla scoperta di noi stessi. Torto e ragione, solidarietà e sofferenza, passato e presente si confondono ma, forti di esperienza e volontà, ci siamo messi seriamente in discussione e il nostro futuro sembra proprio passare attraverso l’apertura al mondo esterno ed alla condivisione.

In questo caso, non pare proprio un sogno.

Serena Gaiani, pedagoga ed esperta di solidarietà a distanza, collabora con enti ed associazioni che operano nel settore. È autrice di numerosissimi articoli in materia di adozione a distanza. Oltre a “Il trenino della solidarietà” è autrice anche di alcuni apprezzati saggi, tra cui “I mille volti dell’adozione a distanza”.

Tanatocrazia

Nella sua celebre apostrofe a Metternich, a Vienna, Napoleone affermò a gran voce che un uomo come lui non guardava alla morte di un milione più o un milione meno di uomini e aggiunse che poteva permettersi il lusso di una spesa di venti o trentamila uomini al mese (G. Bouthoul, *Le Guerre*, Longanesi, 1982, trad. di S. Montanelli).

Oggi l'America, nella figura del suo presidente, non può permettersi affermazioni di questo tipo: la vita di ogni soldato è cosa importante. Malignamente qualcuno potrebbe pensare che è troppo costoso permettersi la perdita di un pilota d'aeroplano o l'esplosione di un carro armato. Attrezzature che valgono milioni di dollari, uomini il cui addestramento è costato altrettanti dollari. Ogni mezzo, ogni soldato è da noi oggi contato con meticolosa precisione, con pignoleria contabile/amministrativa che si addice alle più efficienti imprese commerciali. Eppure, malgrado questo calcolo scrupolo-

so, anche nel paese che rappresenta l'Occidente si continuano a spendere molti morti, in modo diverso, certo, ma non per questo meno tragico. Voglio sottolineare come solo l'informazione sembra sfuggire a questo calcolo cavilloso: radio, giornali e dirette televisive tentano di rappresentare ogni istante dei maggiori conflitti, così si susseguono ossessivi reportages, interviste, immagini e opinioni di esperti. Vengono definiti i nemici, elencati i complici, fissate le priorità di azione attraverso comunicati cadenzati. Le immagini portano sul patibolo pubblico i criminali della nostra società e la gogna mediatica assolve in modo egregio il suo scopo: attorniare il collo dei condannati esponendoli in luogo pubblico e rendendo nota la loro colpa. I perso-

naggi importanti vengono giustiziati a colpi di notizie mentre le persone comuni vengono abbandonate nell'indifferenza, lasciate soccombere in modo silenzioso e asettico nella società civile. Il risultato assume una valenza più "nobile": si uccide mediaticamente attraverso un elaborato sistema di servizi informativi, così capillare da poter colpire ogni singolo soggetto avversario. Questo è già particolare in sé, poiché di solito l'informazione agiva sul gruppo di appartenenza, il quale deve vedere il nemico come un mostro, per potergli sparare meglio, ossia con meno sensi di colpa.

Nelle società occidentali di oggi è l'informazione - e non la prassi - a convincerci che il nostro vicino è il peggior nemico,



Copyright © 2003 Creators Syndicate, Inc.

un pessimo elemento, e noi singoli provvederemo a "difenderci" isolandolo (che è un po' come spingerlo a morire) o, al limite, giustiziandolo da soli. Diciamo che è come se in una guerra il nemico ci convincesse che il nostro commilitone è colui che dobbiamo combattere.

Dall'altra parte ci sono i "disgraziati", i non allineati, quelli "in via di sviluppo" la cui morte non può ancora essere virtuale, dove il passaggio simbolico non può crearsi perché troppi non hanno ancora la possibilità di mangiare e curarsi tutti i giorni. I presidenti di questi popoli possono ancora permettersi le parole di Napoleone. Restringono la realtà ai singoli - la semplificano fornendo loro facili schemi: il nemico, il mostro, è a occidente - i sogni sono ridotti al minimo e per

realizzare l'unica storia/biografia che conoscono (che è lasciata loro conoscere) sono disposti a diventare bombe umane. Disposti a vivere senza poter scegliere come morire: esplodere a comando perché non conoscono alternative.

Questo è tragico se paragonato ai nostri comportamenti più simbolici - solo apparentemente così distanti - tuttavia c'è una cosa che accomuna questi modi di agire.

L'autorità ha sempre bisogno di morte per mantenere forte la sua influenza. L'entusiasmo per la morte e il comando come minaccia di morte, è questo il sospetto che emerge dal paragone.

Un entusiasmo doppio; il primo, più ovvio, è quello della sofferenza e della morte date ad altri, amministrare direttamente o indirettamente a danno dell'altro. Il secondo è quello della morte accettata per sé, cercata e costruita, celebrata e trasfigurata fino a darle nomi grandi e menzogneri come Sacrificio ed Eroismo. L'autorità stessa cade in questo doppio, infatti deve ridurre la propria stessa vita a morte, deve scarnificare dal proprio sé la molteplicità e la ricchezza del possibile e dell'imprevedibile. In questi anni sempre più va manifestandosi questo decesso, nel ridursi e nell'uniformarsi dei modelli legittimi di pensiero, nella brama di obbedienza e subordinazione, nella

progressiva scomparsa di ogni altra visione del mondo che non sia quella che il medesimo racconta di se stesso a se stesso.

Nell'esercitare questo suo atavico comportamento l'autorità si nutre delle vite dei singoli che si abbandonano al fascino di una corte che cambia il nome - monarchia, oligarchia, aristocrazia, democrazia, teocrazia - ma non la propria natura. Come il vecchio leone nella storia di Esopo, essa si nasconde in una tana e aspetta che qualcuno vi entri per non farlo più uscire.

Solo la volpe scorge il segno indistinguibile dell'inganno: le tracce davanti alla tana sono tutte rivolte in unica direzione, verso l'interno, nessuna di esse ritornerà nella savana.



S.

TENUTA APOLLONIO

il parco-giardino

della Fondazione Senza Frontiere

Senza Frontiere
14

Il parco giardino inserito nella Tenuta S. Apollonio di proprietà della Fondazione Senza Frontiere -

Onlus si estende su una superficie di 58.000 mq., ed è il risultato di oltre 25 anni di amoroze cure ed attenzioni per il verde. La sua nascita risale al '73, quando il suo ideatore, Anselmo Castelli, con l'intenzione di creare un'abitazione immersa nel verde, pose a dimora i primi alberi in quelli che erano i terreni dell'azienda agricola di famiglia: fu quello il primo passo di una singolare avventura. Nel '80, di ritorno da un viaggio in Brasile, Castelli, suggestionato dalla lussureggiante foresta amazzonica, decise di realizzare un'area verde ricca di alberi, di arbusti e di fiori di circa 10.000 mq. intorno all'abitazione ed affidò l'incarico della progettazione ad alcuni esperti del settore. Iniziò da quel momento la graduale e definitiva sottrazione dei terreni dell'azienda alle tradizionali coltivazioni agrarie. Sono trascorsi ormai molti anni da quel '73, ma il tempo in questo singolare angolo della pianura mantovana sembra quasi dilatarsi per consentire alla natura di trasmettere la sua antica armonia.

È possibile visitare il parco giardino della Fondazione tutti i giorni della settimana da aprile ad ottobre previa prenotazione.

I visitatori, riuniti in gruppi, verranno accompagnati dai volontari della Fondazione alla scoperta delle particolarità naturalistiche del giardino. Inoltre all'interno della Tenuta S. Apollonio trovano spazio:

- un museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahò;
- documentari riguardanti le realtà storico-economico-sociali del Brasile e della Papua Nuova Guinea;
- un filmato sul parco giardino della Tenuta S. Apollonio che la riprende nel volgere delle stagioni;
- una biblioteca naturalistica;
- un'aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e

fauna;

- un locale per ospitalità a scopo di studio e ricerca.

COME VISITARE IL PARCO GIARDINO "TENUTA S. APOLLONIO"

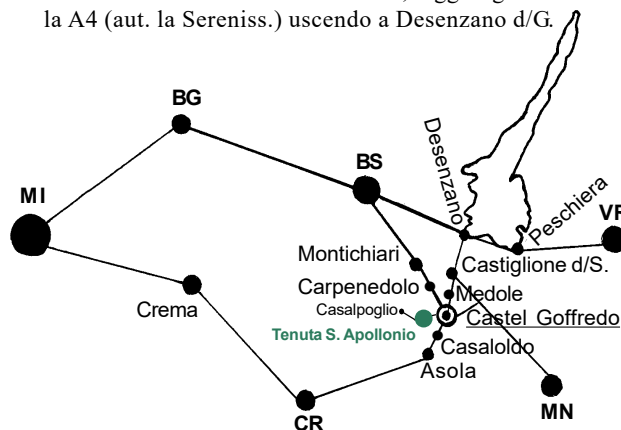
- APERTURA: da aprile ad ottobre.
- INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: le visite sono guidate e vanno prenotate telefonicamente al n. 0376/781314 o a mezzo fax al n. 0376/772672.
- BIGLIETTO D'INGRESSO: L 13 a persona, comprensivo della visita guidata al parco giardino ed al museo etnologico dedicato agli Indios Krahò brasiliani ed agli indigeni della Papua Nuova Guinea.

Io non entro 

- INDIRIZZO: Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672
<http://www.senzafrontiere.com>
e-mail: tenuapol@tin.it

COME ARRIVARE

- Distanza da Mantova 35 Km, raggiungibile tramite la A22 (autostrada del Brennero) uscendo a Mantova-Sud.
- Distanza da Brescia 35 Km, raggiungibile tramite la A4 (autostrada la Serenissima) uscendo a Brescia-Est.
- Distanza da Desenzano d/G. 20 Km, raggiungibile tramite la A4 (aut. la Sereniss.) uscendo a Desenzano d/G.



Il giardino

San Giovanni della Croce

Il giardino è un posto fuori della terra; è un posto che fa accedere al paradiso, ma che può essere già paradiso.

Con il pagamento del biglietto d'ingresso si partecipa al finanziamento dei progetti di solidarietà internazionale della Fondazione Senza Frontiere - Onlus.

Senza Frontiere

Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

CORGI CRISTIANO E DAL MOLIN SILVIA

Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolo Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

DO GIOLINO FRANCA

Via Vignale n. 18
10132 Torino
Tel. 011 - 8192227

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GIANNINI GIANNI E MARIA GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO E ANNA

Via Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Sacchetta n. 64/B
46030 Sustinente (MN)
Tel. 0386 - 710177

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MARIZETE DE OLIVEIRA

Via Fontana n. 18
25040 Bienno (BS)
Tel. 0364 - 40277

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO E MARIUCCIA

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 335 - 7842930

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara di Viadana
(MN) Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus
TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

**Senza
Frontiere
15**

VANTAGGI FISCALI

Persone fisiche

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000)

RECUPERO FISCALE

Detrazione del 19% quindi recupero massimo L. 392,51 (L. 2.065,83 x 19% = L. 392,51)

Imprenditori

OFFERTE E CONTRIBUTI

Erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus fino a L. 2.065,83 (Lit. 4.000.000) oppure per importo non superiore al 2% del reddito d'impresa dichiarato.

RECUPERO FISCALE

Le erogazioni sono deducibili dal reddito d'impresa e di conseguenza il risparmio è pari all'aliquota

COME AIUTARE LA FONDAZIONE SENZA FRONTIERE-ONLUS

OFFERTE E CONTRIBUTI

Tutti i versamenti a favore della Fondazione, compresi quelli per le adozioni a distanza, potranno essere effettuati utilizzando una di queste due modalità:

BANCA Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/00000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a:

Fondazione Senza Frontiere - Onlus
Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
Codice Fiscale n. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

i

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

L'adozione a distanza

Senza
Frontiere
16

è segno di solidarietà

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia"

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere promuove l'adozione a distanza di bambini poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione.

Il nostro motto è: **"offrire un sostegno di speranza a tanti bambini e bambine bisognosi dei paesi più poveri del mondo"**.

Confidiamo che con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi potremo lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un versamento di $\text{€} 26$ al mese possiamo garantire ad ogni bambino il proseguimento degli studi fino a 18 anni.

Il versamento del contributo an-

nuale per l'adozione a distanza pari a $\text{€} 312$ può essere effettuato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale ($\text{€} 156$), trimestrale ($\text{€} 78$) o mensile ($\text{€} 26$).

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni disumane.

Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

Gli 11 "perché"

L'adozione a distanza è speciale perché...

1. ci consente di aiutare un bambino, una famiglia, una comunità senza sradicarli dal proprio ambiente di vita;
2. ci fa conoscere e avvicinare i problemi della povertà e le realtà dei Paesi in via di sviluppo;
3. è un percorso di apertura all'altro;
4. è uno strumento di educazione multiculturale;
5. è un gesto di condivisione;
6. è un impegno costante;
7. ci chiama ad essere protagonisti attivi del gesto solidale e a impegnarci in prima persona;
8. ci aiuta ad acquisire una mentalità nuova, uno stile di vita diverso che non conosce confini;
9. ci stimola ad un nuovo atteggiamento critico verso il consumismo e attento agli sprechi del superfluo;
10. ci educa alla corresponsabilità mondiale, a non dimenticare mai la presenza dell'altro;
11. diventa apertura all'altro, attenzione ai suoi bisogni, condivisione in spirito di totale gratuità.

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-mail TEL. FAX

CODICE FISCALE

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e nostre offerte. I suoi dati non saranno

oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei **non desiderasse** ricevere altre comunicazioni, barri questa casella .

Fondazione Senza Frontiere Onlus

Via S. Apollonio n. 6
46042 Castel Goffredo (MN) - Italia
C.F. n. 90008460207
P. IVA n. 01887890208
Tel. (0039) 0376/781314
Fax (0039) 0376/772672

<http://www.senzafrontiere.com> e-mail:
tenuapol@tin.it

Reg. pers. giuridiche Provincia di MN n. 243

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo (MN):
C/I N M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(Codice BBAN: M/08466/57550/000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461

Il versamento va intestato a: **Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), Codice Fiscale n. 90008460207**

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.